

runa compensazione. E quanto alla Veneta, che egualmente con modi chiari si è espressa nelle sue Carte, anche quando eran lungi d'Italia l'Armata Francesi; riconobbe il nuovo Governo, vi aprì con esso Ministeriale corrispondenza, rifiutossi agli inviti de' Coalizzati, aprì alle Armate Francesi i suoi Stati spontaneamente, non a stretta da Convenzione, come lo era colla Corte di Vienna, permise gli usi delle Piazze, Artiglierie, Munizioni; obbligò i Sudditi a fornire le sussistenze per somme grandissime, anche sovvenendoli del proprio Erario, ed a soffrir tanti danni, conseguenze forse inevitabili della guerra, nè è mai verisimile, che ora a stato illanguidito per tanti pesi, mutilato per la alterazione di molte Città, a pace diffusa per quasi tutta l'Europa, voglia sola inimicarsi la Francia. Che, se così era, doveva egli in secondo luogo conoscere, come la Guerra, che non si vuol da' Governi, la si cerca da tanti, che in essa vi contemplan secondivissime fonti d'immensi profitti, ed il compimento de' fatali disegni de' Sollevati, e di quei, che vorriano unirsi: che da questo principio derivano le frequenti invenzioni de' fatti, e Carte false, come fu il Proclama stampato col nome del Provveditor Battaja, falso, convinto, disdetto, inventato solo per ingelosire i Comandanti Francesi, per provarli a sospetti, azioni compromittenti, sensibili al Governo, e intollerabili al Popolo, che non può sempre frenarsi.

Che rispetto al passato, e a tanti inconvenienti accaduti non erimo incaricati di querele, ma di giustificazioni; che ad ogni sua richiesta saremmo a provarli con documenti, che tutti i sospetti de' suoi Comandanti derivavano da' raggiri de' sollevati, e giunsero contro gli ordini di lui Comandante a far causa comune con essi loro. Riguardo poi all'avvenire, quest'era il più importante per istabilire de' concerti, come evitare sì fatti equivoci, e preservarne le rette intenzioni de' due Governi: e prima di tutto aven-

do egli ricercato il disarmo delle Popolazioni, e la punizione degli assassini, essendo ignoti al Governo, egli tracciò le vie di scoprirli, gli avvenimenti, i luoghi, e le Persone ancora, onde con esemplari castighi possa il Senato convincerlo della Lealtà de' suoi sentimenti, e frenare in avvenire tali moleste insorgenze; e pel disarmo de' Sudditi, da lui richiesto, con l'offerta mediazione pel ritorno delle due Città allo stato loro abituale, il Senato l'avrebbe anche eseguito in contemplazione de' suoi desiderj, quando in tanto l'offerta mediazione abbia il suo effetto, si possano garantire le Popolazioni fedeli dalle incursioni delle sollevate, sperando noi, che egli non voglia l'oppressione delle inermi, nè dubiti, che le rivoltose, disarmate che sieno le altre, non le sottomettano ad una ad una.

Ci avvidimo non sì tosto, come Egli fosse deciso, e volesse perciò sfuggire il ragionamento; quando dopo averci ascoltati tranquillamente, disse: Ebbene, sono liberati i Prigionieri? punto su cui non ci incaricano le Commissioni. Gli dissi, che lo erano i Francesi, i Polacchi, ed alcuni Bresciani.... Nò, nò, disse, li voglio tutti, tutti i carcerati per opinioni, da che venni in Italia, e quei di Verona ancora; essendo addetti alla Francia, o verrò io a rompere i piombi, giacchè non voglio *Inquisizioni*, barbarie de' tempi antichi, le opinioni devono esser libere.... Sì, ma per tutti, ripigliassimo, nè sarebbero più tali, quando non fosse delitto di pochi violentar l'opinione di molti nella fedeltà al proprio Sovrano.... Io voglio tutti i detenuti per opinione, e ne ho la nota.... Ma, dissi, questa forse non dirà, se siano detenuti per opinioni, o per altri delitti, ed i Bresciani, che Egli ricerca, furono carcerati per azioni in guerra viva da' prevalenti Salodiani, che si difendevano.... Ma, replicò, e i miei che furono assassinati dovunque in Venezia, e Terra Ferma, voi li faceste assassinare. E' vero, il Proclama Battaja non fu fatto da Lui,